

La realtà della pena chiede di essere ascoltata: gli studenti rispondono **Presentato a Verona il protocollo di intesa tra Università e Mondo della Pena**

Si tratta solo di una prima bozza, ma il progetto presentato giovedì 6 dicembre all'Università di Verona è fondato senz'altro su ottimi presupposti. Prevede una collaborazione tra il mondo universitario e quello della pena: due realtà calate nella stessa società civile.

L'idea è di istituire uno sportello informativo interno al carcere, a cui i detenuti di Montorio possano rivolgersi per un'assistenza giuridica ad ampio raggio sui temi che li riguardano. A fornire informazioni saranno gli studenti in corso delle Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze della Formazione. Affiancati da docenti universitari, da avvocati (che non avranno comunque la possibilità di redigere atti giuridici) e anche da volontari, gli studenti - spiega a inizio giornata il rettore dell'università di Verona Alessandro Mazzucco - "avranno la possibilità di vivere un'esperienza stagistica in stretto contatto con quella che sarà in futuro la loro strada professionale". I primi interverranno per fornire risposte su tematiche giuridiche quali, tra le altre, le modalità per le misure alternative e per le pratiche amministrative interne, mentre gli studenti di Scienze della Formazione si vedranno coinvolti nei percorsi indirizzati al reinserimento sociale di chi è recluso. Lo faranno in collaborazione con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Verona e Vicenza, l'organo amministrativo cui compete la riabilitazione sociale del detenuto fuori delle mura del carcere. Maria Rosaria Caso - che ne è la direttrice - sottolinea che "la vera sicurezza si realizza operando per l'inclusione sociale più che chiudendo le persone dietro le sbarre".

Il protocollo di intesa che si andrà a concordare avrà un enorme valore didattico, e darà inoltre la possibilità - come spiegato dal direttore del carcere Erminio - "di far capire a docenti e studenti quali sono le concrete esigenze della popolazione carceraria". Prima fra tutte quella di rapportarsi con il territorio.

"Nell'attuale fase storica l'isolamento sociale dei detenuti è presentato come strumentale alla sicurezza" - precisa il preside della Facoltà di Giurisprudenza Maurizio Pedrazza Gorlero - "ma la realtà della pena chiede di essere ascoltata".

Gli studenti che andranno a interagire con questa realtà sconosciuta si arricchiranno, oltre che di conoscenze specialistiche, di un'impareggiabile esperienza umana, affrontando quello che il dott. Franco Cecconi, volontario nel carcere di Bollate, descrive come "un momento di vertigine": l'ingresso al carcere. La loro preparazione sarà affidata alla cattedra di Scienze della Formazione, il cui preside Mario Longo abbraccia il progetto con decisione e entusiasmo, incoraggiando un interessamento per le attività formative e seminariali che non sia esclusivo agli studenti delle due cattedre in questione, ma coinvolga tutte le facoltà.

In Italia esistono già da anni progetti simili a questo. Ne portano esempio Franco Cecconi e Franco Moro Visconti dello Sportello Carcere di Bollate per i quali tali iniziative devono essere diffuse su tutto il territorio nazionale dato che - precisa l'avvocato Visconti - "l'80% della conoscenza in questo campo è data dall'esperienza concreta".

Sbalordisce la quantità e qualità di iniziative che Emilio Santoro, professore di Sociologia del diritto all'Università di Firenze, illustra in apertura della seconda parte della giornata. Santoro non tralascia i dettagli nel descrivere le numerose attività che impegnano "L'altro diritto", il Centro di documentazione su carcere, devianza e marginalità fondato nel 1996 presso il Dipartimento di Teoria e Storia del Diritto dell'Università di Firenze e di cui lui stesso è il direttore (<http://www.altrodiritto.unifi.it/index.htm>). Dall'Istituto penale minorile di Firenze al carcere di Sollicciano, per arrivare a quelli di Prato e Empoli, il centro di documentazione riesce a intervenire nell'80% degli Istituti di Pena toscani. Collaborando con i Magistrati di Sorveglianza e

avendo ottenuto l'accesso ai fascicoli dei detenuti, il gruppo, formato soprattutto da studenti di giurisprudenza in formazione, riesce non solo a fornire assistenza di consulenza ai molto detenuti – soprattutto stranieri – che non hanno ben chiara la loro situazione giuridica, ma anche a gestire quello che Santoro definisce “il problema di dare un senso al tempo della detenzione”.

A conclusione dell'incontro sono state presentate altre esperienze in atto sul suolo veronese, oltre a quella di tutoraggio del professore Giuseppe Tacconi, che accompagna un detenuto di Montorio nel suo percorso universitario.

Primo fra tutti lo Sportello lavoro, da oltre 12 anni attivo nel carcere di Montorio con il volontario dell'associazione La Fraternità Bruno Conati, e ultimamente coinvolto in un rapporto di intesa con la provincia e il comune di Verona. Lo Sportello immigrati, gestito da volontari della Caritas insieme a altre sette associazioni per svolgere un'attività di accompagnamento degli immigrati, sia dentro che fuori il carcere. Lo sportello affettività, che coinvolge le associazioni Don Tonino Bello, La Fraternità e Ripresa Responsabile, e si impegna per agevolare i detenuti nel recupero delle relazioni con le famiglie, o con la società stessa. Il gruppo degli avvocato di strada - a oggi una trentina circa - che cerca di fornire informazione alla difficile utenza degli indigenti.

E se fin qui si è parlato solo dei diritti dei detenuti e delle loro difficoltà, il convegno ha voluto riservare uno spazio anche all'altra faccia della medaglia: la vittima. L'avvocato Federico Reggio denuncia una certa “marginalità della vittima nell'economia della giustizia penale”. Lo Sportello di Assistenza alle vittime di reato, il cui progetto è pronto per essere finanziato, vorrebbe tutelare e dare sostegno morale a chi ha subito un reato, troppo spesso inconsapevole e impaurito sul suo futuro di vittima.

PROGETTO FORMATIVO DI COOPERAZIONE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA E AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Il progetto di avviare un rapporto istituzionale tra la struttura universitaria e la realtà multiforme della pena, già approvato dal Rettore e dai Presidi delle due facoltà coinvolte (Giurisprudenza, Scienze della Formazione con i suoi due corsi di Laurea, prevede due iniziative complementari.

1) Istituzione di uno Sportello informativo per i detenuti presso la Casa circondariale di Montorio (Verona).

Lo sportello informativo interno si prefigge l'obiettivo di fornire un servizio di ascolto e di consulenza ad ampio raggio su temi che toccano i vari profili della situazione giuridica della persona detenuta.

In ordine al suddetto profilo lo Sportello fornirà un supporto ai detenuti in tutti quegli aspetti inerenti alla fase esecutiva della pena, nei quali non risulti necessaria la mediazione tecnica di un avvocato. Lo Sportello più precisamente dovrà svolgere un'attività, che sul piano della situazione giuridica, risulta limitata alla consulenza in ordine a domande che possono, tra i tanti, riguardare i seguenti temi

- a) determinazione dell'entità della pena al fine di individuare la parte residua che deve essere scontata;
- b) ricerca relativa alla sussistenza o meno dei presupposti per l'applicazione delle misure alternative alla pena detentiva;
- c) supporto sulle richieste di natura meramente amministrativa da trasmettere alla direzione del carcere (colloqui, aspetti alimentari, esercizio della libertà di culto ecc.);
- d) supporto in ordine alla preparazione di tutte le pratiche di natura amministrativa, di cui le persone in esecuzione di pena detentiva sono meritevoli di fruire (es. pensioni sociali, pensioni di invalidità, indennità di disoccupazione, procedure relative al permesso di soggiorno, contatti con soggetti esterni al fine della concessione delle misure alternative del lavoro esterno ecc.).

Al fine di presentare il progetto nelle sue varie articolazioni e chiarire il complesso rapporto tra l'attività dello Sportello ed eventuali aspetti di natura deontologica, coinvolgenti i doveri della professione forense, è intenzione organizzare un convegno durante l'autunno 2007, nel quale approfondire le realtà collaudate dell'attività dello sportello informativo di Milano (Prof. Onida) e di Firenze (Prof. Santoro).

Lo Sportello risulterà formato da personale, da appartenente al gruppo docente interessato, da avvocati volontari che svolgerebbero attività di consulenza senza la possibilità di redigere atti giuridici.

La partecipazione dell'Università a questa iniziativa assumerebbe la seguente forma.

Gli studenti potrebbero svolgere un periodo di attività presso lo Sportello, sotto la guida tutorale di un consulente dello Sportello (avvocato o docente) e approfondire quelle concrete tematiche tecnico-giuridiche (coinvolgenti il diritto dell'esecuzione penale ed il diritto penitenziario latamente inteso) che la quotidiana vita penitenziaria presenta.

Lo studente partecipante potrebbe, previo approfondimento dei profili sotto la guida tutorale, contribuire a rispondere ai quesiti tecnico-giuridici provenienti dai detenuti.

Al termine dell'esperienza gli studenti potranno fruire di crediti formativi.

In ordine a questa iniziativa interverrà la partecipazione della Facoltà di Scienze della Formazione e la Scuola dei servizi sociali.

Gli studenti dei predetti corsi universitari potranno svolgere un'attività di tirocinio formativo, sempre sotto il tutoraggio dei consulenti dello Sportello, ed approfondire le tematiche sociologiche e pedagogiche connesse al percorso personale di risocializzazione della persona detenuta.

Al termine della predetta esperienza agli studenti partecipanti verranno concessi crediti formativi.

A completamento dell'attività e delle funzioni dello sportello informativo interno verrà organizzato un corso standardizzato e ripetibile per fornire ai detenuti condannati in via definitiva e prossimi alla scarcerazione tutte quelle informazioni essenziali per circoscrivere i disagi concreti del ritorno alla vita libera: informazioni sui servizi sociali attivati dagli enti pubblici locali, sulle associazioni e sulle cooperative disponibili, sui contatti con l'ufficio di collocamento, sulle procedure di concessione e di rinnovo dei permessi di soggiorno, sulle modalità di impiego e di gestione del denaro, sulla fruizione dei diritti sociali, civili, culturali, sindacali, affettivi, di cittadinanza in senso largo, sulle responsabilità familiari e sociali ecc.

2) Organizzazione di corsi e seminari anche interdisciplinari dedicati al mondo della pena e alle sue concrete esperienze.

La seconda iniziativa persegue l'obiettivo di promuovere presso le Facoltà coinvolte (Giurisprudenza, Scienze della Formazione e i suoi corsi di Laurea) attività didattiche continuative dedicate alla pena.

La forma attraverso la quale l'iniziativa può prendere corpo è quella dell'organizzazione di attività seminariali anche di natura interdisciplinare riguardanti la pena sotto diversi profili: quello teorico (funzioni della pena), quello dell'esperienza quotidiana (condizione effettiva della pena, contributi concreti di detenuti, scarto fra i principi e l'effettività quotidiana, livello concreto di attuazione del fine costituzionale risocializzante ecc.) e quella psico-sociale (qual è la percezione che la società ha dell'applicazione della pena ed invece qual è la realtà concreta della pena vivente, l'impatto sull'individuo che ne è colpito, il livello di effettività del principio rieducativo ecc.).

All'interno di questa seconda iniziativa possono rientrare approfondimenti nei suddetti corsi riguardanti profili essenziali anche se poco dibattuti mediaticamente come i temi dell'inserimento lavorativo di detenuti e di ex detenuti, le problematiche che la famiglia incontra quando entra in contatto con la realtà del carcere, la necessità del riconoscimento dell'affettività negli istituti penitenziari, come fattore insito (diritto alle relazioni affettive) nel principio rieducativo ecc.